

Intervento FEDERMOT — Federazione Magistrati Onorari di Tribunale

Signor Presidente, Signor Procuratore Generale,

rappresentanti dell'Avvocatura,

Autorità civili e militari,

colleghe e colleghi,

prendo la parola a nome della Federazione dei Magistrati Onorari di Tribunale per portare il saluto della nostra componente e, insieme ad esso, una riflessione sul presente e sul futuro della giurisdizione italiana.

La magistratura onoraria — in tutte le sue articolazioni — costituisce da molti anni un fattore strutturale di equilibrio e di continuità del sistema giudiziario. Non una presenza accessoria, ma una risorsa professionale che, con dedizione e senso delle Istituzioni, contribuisce quotidianamente a garantire l'effettività della tutela dei diritti, la ragionevole durata dei processi e la prossimità della giustizia ai cittadini.

È sotto gli occhi di tutti come, nei singoli circondari e nei diversi settori di competenza, il lavoro della magistratura onoraria rappresenti un supporto fondamentale all'esercizio della funzione giurisdizionale, specie in una fase in cui gli uffici continuano a essere chiamati a coniugare qualità delle decisioni, incremento dei carichi e crescenti aspettative sociali verso il servizio-giustizia.

In questo quadro, desideriamo esprimere il nostro plauso al Governo per l'approvazione della riforma della categoria, entrata in vigore il 1^o maggio 2025: una riforma attesa, frutto di un confronto non sempre semplice, ma che ha avuto il merito di riconoscere con maggiore chiarezza il valore del nostro ruolo e di avvicinare l'assetto ordinamentale della magistratura onoraria a criteri di maggiore stabilità, dignità professionale e coerenza sistemica.

Apprezziamo, in particolare, lo sforzo di aver favorito una convergenza parlamentare ampia, che ha coinvolto — pur nella diversità delle sensibilità politiche — anche forze di opposizione che, in altre pur recenti stagioni, avevano manifestato posizioni critiche verso interventi di riforma del settore. Riteniamo che questa convergenza, maturata nell'ultimo tratto del percorso legislativo, rappresenti un segnale importante: non soltanto sul piano politico-istituzionale, ma soprattutto sul piano culturale, quale riconoscimento della funzione che la magistratura onoraria svolge all'interno della giurisdizione.

In questo spirito, consideriamo con attenzione e senso di responsabilità quei processi di riforma che si propongono di superare assetti caratterizzati da eccessive concentrazioni di rappresentanza o di influenza, nella prospettiva di un modello più aperto, plurale e rispettoso del contributo di tutte le componenti della magistratura.

Crediamo che una giurisdizione meno condizionata da logiche corporative e più orientata al servizio dei cittadini costituisca un obiettivo coerente con i valori della Costituzione.

Proprio perché la riforma della magistratura onoraria nasce da questo spirito di responsabilità

condivisa, nutriamo l'auspicio che il suo impianto possa ulteriormente arricchirsi di quei contenuti che — pur essendo stati oggetto di un'ampia elaborazione tecnica e di un dialogo costruttivo — non hanno trovato, all'ultimo momento, pieno ingresso nel testo definitivo. Si tratta di profili che riguardano l'equilibrio tra funzioni e tutele, la progressiva valorizzazione delle competenze maturate sul campo e la piena coerenza tra i percorsi professionali e l'effettivo apporto reso agli uffici giudiziari.

Nello stesso spirito, riteniamo necessario che i principi e le garanzie introdotti dalla nuova disciplina vengano estesi anche alle colleghe e ai colleghi di più recente assunzione, i quali continuano a risentire, in modo non marginale, degli effetti del precedente assetto normativo — comunemente ricondotto alla cosiddetta “riforma Orlando”. Non possiamo permettere che, all'interno della stessa famiglia professionale, permangano differenze che generano incertezza e disparità di trattamento: l'unità della giurisdizione passa anche attraverso l'unità delle condizioni di chi la serve, unitamente alla necessità tutelare la posizione di chi legittimamente aveva scelto opzioni diverse dall'esclusività del loro apporto alla Giurisdizione.

La magistratura onoraria — e FEDERMOT in particolare — guarda a questo passaggio non in termini rivendicativi, ma come occasione di rafforzamento della collaborazione tra le diverse componenti della giustizia. Il nostro contributo continuerà a essere ispirato al senso del dovere, alla leale cooperazione con i vertici degli uffici, al dialogo costruttivo con l'avvocatura e con tutte le amministrazioni che, in un momento storicamente complesso, concorrono a garantire il buon funzionamento del servizio pubblico della giustizia.

Siamo consapevoli che le riforme non si esauriscono mai in un testo normativo: chiedono accompagnamento, monitoraggio, capacità di ascolto reciproco e, quando necessario, la disponibilità a correggere e migliorare. La magistratura onoraria, pur non avendo elettorato attivo o passivo presso gli organi di autogoverno della magistratura, si pone — e continuerà a porsi — come interlocutore istituzionale leale e propositivo, nell'interesse non di una categoria, ma del sistema giustizia nel suo insieme e, in ultima istanza, dei cittadini.

Consentitemi, in conclusione, di rivolgere un sentito ringraziamento al personale di cancelleria e di polizia giudiziaria in servizio presso gli uffici giudiziari, per la costante collaborazione che consente, ogni giorno, di tradurre in servizio concreto quell'impegno comune che i giudici onorari e i vice procuratori onorari hanno saputo portare avanti — anche nei momenti più difficili — con professionalità, equilibrio e senso delle Istituzioni.

Con questo spirito, rinnoviamo il nostro impegno e il nostro augurio di buon lavoro a tutte le Autorità e a tutti gli operatori del diritto in servizio presso il Distretto della Corte d'Appello.

Grazie.